

La centuriazione di *Augusta Taurinorum*: “nuovi” dati dal territorio “New” data from a land survey: the centuriation of *Augusta Taurinorum* (Turin)

SANDRO CARANZANO

Abstract

Il riordinamento e l'edizione definitiva di una survey condotta tra gli anni '50 e il 2007 in cinque comuni dell'hinterland di Torino ha permesso di identificare oltre 40 edifici rustici e affioramenti romani distribuiti con una certa regolarità sul territorio, contribuendo alla ricostruzione di almeno due degli assi della centuriazione. I dati confermano la *limitatio* di *Augusta Taurinorum* riconosciuta nel 1968 da A. Cavallari Murat in *Forma Urbana ed Architettura nella Torino barocca* e suggeriscono un progetto organico e coordinato per la fondazione della città e il tracciamento della sua centuriazione. Il censimento contribuisce inoltre all'aggiornamento della carta di valutazione del rischio archeologico dell'area in esame.

The paper offers a new perspective for the reconstruction of the limitatio of Augusta Taurinorum as recognized in Forma Urbana ed Architettura nella Torino barocca published in 1968 by A. Cavallari Murat. A survey conducted in five municipalities of the Turin hinterland has identified 40 Roman villae rusticae distributed with a certain regularity across the territory, contributing to a better definition the archaeological risk map of the area. The results make evident some of the ancient road connections and arguably two axes of the centuriation. A preliminary analysis shows a common origin between the «centuriation of Torino» and the urban planning of Augusta Taurinorum, suggesting that an organic and coordinated project was presumably implemented.

È del 1968 la pubblicazione del celebre volume *Forma Urbana ed Architettura nella Torino barocca* curato da A. Cavallari Murat con gli importanti contributi di V. Borasi e M. Cappa Bava¹ nel quale, per la prima volta, si ipotizza l'esistenza di una centuriazione di *Augusta Taurinorum* che va ad aggiungersi a quella di diverso orientamento detta di Caselle individuata a nord della città nel 1941 da P. Fraccaro². L'esistenza di una centuriazione di Torino orientata a 26° NW-SE, compresa tra il corso della Stura di Lanzo a nord e il torrente Chisola a sud, tra le prime propaggini montuose della Valle di Susa a ovest e la collina torinese a est, è considerata oggi dalla critica come un fatto assodato, ed è per lo più oggetto di dibattito soprattutto in merito alla cronologia, ovvero alla sua receniorità o posteriorità rispetto a quella di Caselle³.

Il lavoro edito dal Politecnico di Torino rimane insomma il punto di partenza per qualunque riflessione sulla centuriazione della città, anche in ragione della varietà dei temi che vi sono affrontati, spazianti dall'urbanistica, alla climatologia, all'idrologia, alla morfologia, alla gromatica e all'orientamento augurale⁴.

Nel testo si segnalano con un certo entusiasmo diversi capisaldi geografici della centuriazione di Torino reperiti nella carta topografica dello Stato

Sandro Caranzano, archeologo, Centro Studi Archeologici Herakles.

sandrocaranzano@gmail.com

Maggiore dell'Esercito Sardo del 1854. Quando però se ne faccia oggi ricerca nella documentazione aereo-fotografica e satellitare, in particolare nella porzione più occidentale di tale territorio, questi ultimi si mostrano talora evanescenti. A ciò si deve aggiungere il fatto che, per il carattere pionieristico dell'opera, le segnalazioni cartografiche non furono sempre accompagnate da un'indagine storico-archivistica contestuale e diacronica. Infatti, differentemente da quanto si registra nel Canavese dove ampi tratti delle centuriazioni di Caselle e di Eporedia-Ivrea sono chiaramente percepibili e fossilizzati nel paesaggio, le linee di centuriazione dell'hinterland di Torino sono segnatamente frammentate, disgregate e per ampi tratti totalmente irriconoscibili anche in ragione della fitta urbanizzazione a cui è stata soggetta la periferia torinese⁵.

Un nuovo contributo allo studio della centuriazione «di Torino» viene ora dal riordino sistematico dei rinvenimenti e delle segnalazioni di affioramenti archeologici effettuati nei comuni di Alpignano, Collegno, Druento, Pianezza, San Gillio e in una porzione del margine nord-occidentale della periferia di Torino dal Gruppo Archeologico Ad Quintum di Collegno. La ricognizione pedestre, condotta a più riprese tra la metà degli anni Cinquanta del XX secolo e il 2007 appoggiandosi alle carte IGM sotto diverse condizioni atmosferiche, di luce e di copertura vegetale, risulta particolarmente preziosa, sia perché documenta emergenze

ubiccate in aree oggi ormai urbanizzate, sia per la sua sistematicità e durata⁶. I rinvenimenti, di cui era stata data solo parziale e talora incompleta notizia su alcuni bollettini dell'associazione⁷, sono stati oggetto di ricognizione autoptica da parte dello scrivente in compagnia degli scopritori, andando a confluire nella creazione di una serie organica di schede di sito e nella compilazione di una carta GIS finalizzata alla valutazione del rischio archeologico⁸.

Il censimento dei rinvenimenti ha permesso di identificare 43 giacimenti romani su un'area di 500 ettari (a cui se ne devono aggiungere altri 10 noti da vecchie scoperte) (Figura 1). I siti archeologici sono riconoscibili grazie all'affioramento dal terreno di ciottoli spaccati in facciavista, frammenti di mattoni, tegole ed embrici di età romana dispersi dagli aratri nelle aree di coltivo (che coprono la quasi totalità dell'area non edificata del territorio in oggetto) (Figure 2 e 3)⁹. Fortunatamente la pianura alluvionale della bassa Valle Susa è stata oggetto di modestissimi fenomeni alluvionali dall'età romana ad oggi, sicché gli strati archeologici si trovano a una profondità oscillante tra i 15 e i 40 centimetri, cosa che facilita notevolmente i rinvenimenti.

Le necessità legate alla moderna viabilità e all'espansione edilizia hanno permesso una verifica della natura e della consistenza di alcuni siti oggetto della survey grazie agli scavi di archeologia preventiva. Questi ultimi hanno permesso di confermare la presenza di rustici edificati nel periodo primo

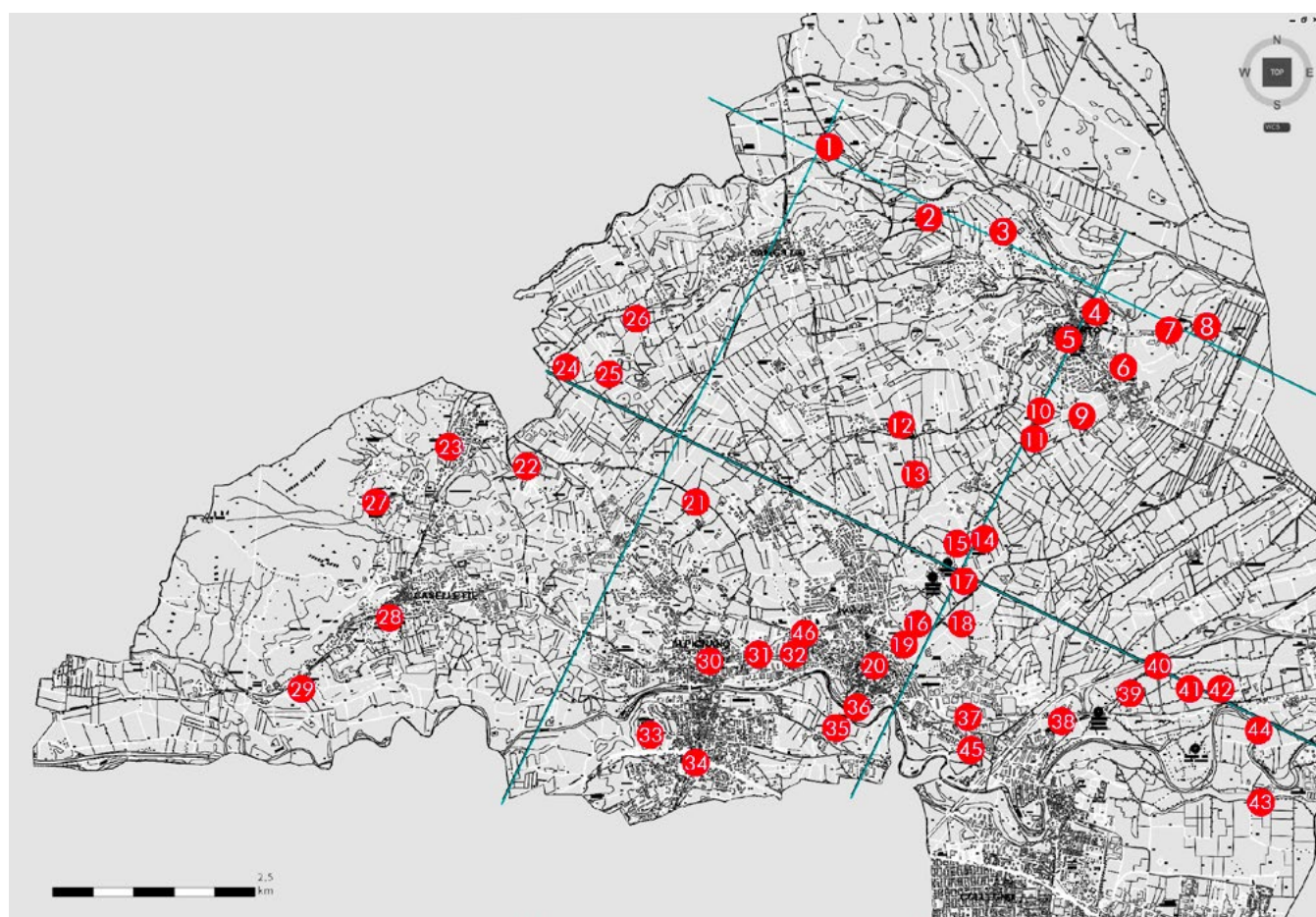


Figura 1. Mappa distributiva dei siti riconosciuti con la survey come pubblicata nella sua prima edizione nel gennaio 2022.



Figura 2. Dispersione di embrici e mattoni romani a seguito di una aratura presso il sito di Torino, via Pietro Cossa, identificato nel 2004.



Figura 3. Collegno, reg. Dora. Ammasso da spietramento dei campi per i lavori agricoli con ciottoli spaccati in facciavista frammisti a embrici romani, probabile decapitazione di un giacimento romano.

imperiale e soggetti a progressivo abbandono tra II e III secolo d.C. (caso non raro nel territorio piemontese dove poche sono le “ville” sopravvissute alla crisi del III secolo)¹⁰. Caratteristica costante degli edifici portati alla luce è l’assenza di materiali di pregio quali pavimenti musivi, stucchi decorati, impianti di riscaldamento ad *hypocaustum*, di terme private e più in generale di articolazioni planimetriche complesse, basate sul modello della villa italica a carattere residenziale. Sono invece prevalenti i muretti in ciottoli uniti da malta non tenace caratterizzati dall’elevato in materiale effimero (legno, argilla cotta al sole tipo *opus graticium* o *pisé*) come suggerisce d’altronde la generale modestia degli strati di crollo che lascia intendere un utilizzo della pietra limitato alle fondazioni (Figura 4)¹¹. Le planimetrie si presentano del tutto prive di *atria*, colonnati e peristili, organizzandosi perlopiù in un succedersi di stanze quadrangolari di varia dimensione affiancate paratatticamente, senza che vi si riconosca un progetto di ampio respiro. Si osserva invece il ricorrere di pavimenti in *opus signinum*, battuto e ghiaietto appoggiati su vespai in ciottoli finalizzati alla impermeabilizzazione degli ambienti. Rari sembrano anche essere i muri in laterizio o realizzati con coppi posti di taglio (a spina di pesce). Tutti questi elementi permettono di inquadrare i resti della campagna torinese nel tipo della fattoria/casa colonica secondo la tavola tipologica proposta da A. Bacchetta¹² (che è tra l’altro la più diffusa in Pianura Padana).



Figura 4. Sito di San Gillio I. Tegola ad alette romana venuta in luce durante lavori di escavazione per la manutenzione dell’impianto stradale.

Dei siti ricogniti e georeferenziati sei sono stati oggetto di scavi esplorativi.

Il sito di Collegno Cascina Canonica, scavato nel 2011 dalla SAP¹³, presenta due fasi costruttive delle quali la prima attestata da alcune murature in ciottoli fluviali spaccati in facciavista e muri di vario orientamento; la seconda interessata dalla costruzione di un complesso rurale composto da due corpi di fabbrica uno dei quali con otto ambienti affacciati su una corte. L'edificio asseconda l'orientamento della centuriazione di Torino.

Sempre a Collegno, in strada della Viassa, nella primavera del 2000¹⁴ è stato individuato un edificio di medie dimensioni sviluppato su un asse est-ovest costituito da due ambienti inframmezzati da un piccolo vano. Le stanze erano ridotte alle fondazioni, vale a dire a due assise di ciottoli fluviali unite da semplice malta e appoggiate a una fascia di drenaggio ottenuta con una costipazione di laterizi. La costruzione dell'edificio è stata attribuita sulla base del materiale ceramico ai primi decenni del II secolo d.C.

È stato indagato dalla SAP nel 2006 e non ancora pubblicato il rustico ubicato a Pianezza presso Grangia Nuova¹⁵. Questo si caratterizza per la presenza di alcune fosse pseudo-quadrangolari e circolari costipate di detrito (pietrame, mattoni e embrici) associate a chiazze carboniose probabilmente derivate dal deperimento di travature lignee (*horrea?*).

A Pianezza, in via Druento presso fornace Garrone, nel 2002 in occasione di lavori per la viabilità primaria, su un'area di 600 metri quadri, si sono evidenziati diversi ambienti rettangolari realizzati in pietra senza legante, uno dei quali con il colmo del tetto sorretto da un colonnato ligneo appoggiato su basi lapidee¹⁶. I livelli di calpestio erano apprestati facendo uso di semplice tegolame. La funzione agricola del complesso è garantita dalla presenza di un'aia su cui si affacciava un portico ligneo e dalla scoperta di un vomere di aratro in ferro romano. L'edificio non è allineato con la maglia della centuriazione di Torino e rimase eccezionalmente in uso fino al IV-V secolo d.C.

Al confine tra Torino e Collegno, in via Pietro Cossa, in occasione della posa del metanodotto Eni è stato scavato un edificio rustico di età romana ubicato a nord-ovest della Cascina Pellegrina su un terrazzo fluviale protetto dalle esondazioni della Dora Riparia che scorre 250 metri più a sud¹⁷. Il rustico si caratterizza per tre fasi costruttive delle quali la prima con pochi ambienti edificati in ciottoli a secco e la successiva, di II secolo d.C., con tre vani quadrangolari affacciati su un cortile. La funzione utilitaria del complesso è garantita dalla presenza di focolari, dalla predominanza di ceramica comune oltre che dall'uso di murature in ciottoli fluviali uniti a secco o con malta, con ricorsi di mattoni e tegole ad alette spezzati talora rivestiti di signino. La terza fase coincide con un periodo di degrado associato alla costruzione di edifici per il ricovero degli animali. Nessuno degli ambienti asseconda però l'orientamento della centuriazione di Torino.

A Pianezza, in via Druento, in occasione del rifacimento di un condotto fognario, 750 metri a nord del rustico di fornace Garrone, gli scavi della SAP¹⁸ hanno permesso di individuare i resti di strutture rustiche ampiamente spoliate e collocabili in tre fasi cronologiche delle quali, la più antica, individuata a 45 centimetri di profondità e caratterizzata da buche di palo riempite di terreno nerastro costipate con ciottoli e laterizi disposti in cerchio. Tale emergenza deve considerarsi una delle più antiche attestata nella Bassa Valle data la presenza di ceramica a vernice nera della tarda repubblica. Ulteriori sondaggi in direzione della strada comunale di Druento hanno permesso di individuare altre strutture murarie in ciottoli prive di legante dallo spessore oscillante tra gli 80 e i 60 centimetri conservate fino a 15 metri di lunghezza, probabilmente parte di un rustico romano¹⁹.

A tali emergenze si devono aggiungere i ritrovamenti di tombe romane presso la pieve di San Pietro a Pianezza²⁰, il campo volo Alitalia²¹, la cascina Favorita a Collegno²², il fondo Nicolao Chiaretta²³ e il campo sportivo di Alpignano. Nonostante l'estensione tutto sommato limitata dell'areale indagato e le perturbazioni determinate dall'ingente presenza antropica sul territorio che ha quasi totalmente cancellato le tracce delle parcellizzazioni antiche, i risultati della survey rendono forse possibile qualche riflessione (Figura 5).

Appare innanzitutto evidente come i terreni alluvionali a ovest di *Augusta Taurinorum* siano stati oggetto di un'occupazione capillare in età romana.

Una lettura critica della mappa distributiva degli affioramenti permette inoltre di riconoscere alcuni assi privilegiati. Si rileva ad esempio uno spiccato interesse per il terrazzo fluviale sulla sponda orografica sinistra della Dora Riparia, più o meno lungo il tracciato dell'attuale Strada Statale 24, dove si susseguono i siti romani di Torino Pellerina, Torino via Pietro Cossa, Torino Cascina Cravetta/Casa Circondariale, Torino Castello del Saffarone, Collegno Dora, Collegno via della Piombia, Collegno Carrefour 2, 3 e 4, Collegno Strada della Viassa, Collegno Stazionetta, Collegno Pilone, Pianezza Regione Gorisa, Pianezza Regione Ciocca, Pianezza Palazzo del Comune, Pianezza Pieve di San Pietro, Pianezza centro commerciale, Pianezza Santa Maria della Stella, Pianezza campo sportivo, Alpignano strada Pianezza-Alpignano²⁴. Tale linea dall'andamento serpeggiante, che supera un dislivello di circa 30 metri su una distanza di quasi 8 chilometri, ha ricevuto una soddisfacente spiegazione in qualità di traccia fossile di un ramo secondario della via delle Gallie²⁵. Si tratta di quella che nel Medioevo fu detta via di Collegno, Romea o Peregrina e che in età romana partendo dalla Porta Segusina procedeva lungo l'attuale via San Donato per continuare sino alla Pellerina e raggiungere Alpignano, Pianezza e Avigliana dove si riuniva con il ramo principale della strada proveniente da *Ad Quintum*-Collegno. Tale direttrice doveva costituire un tracciato alternativo a quello meridionale, posto sulla sponda orografica destra della Dora Riparia, già riconosciuto nei dettagli



Figura 5. Distribuzione dei rinvenimenti archeologici integrata dai dati di archivio su vecchie scoperte. I pallini gialli corrispondono ad insediamenti, quelli arancioni a necropoli. In rosso, proposta ricostruttiva della maglia centuriata di Torino (orientamento $26^{\circ}40'$ NW-SE) partendo dal decumanus di Druento e dal kardo di Pianezza/Druento (in viola) qui postulati. In bianco il perimetro di Augusta Taurinorum. LEGENDA: 1. Druento, cascina Serviglia; 2. Druento, cascina Bertolotta; 3. Druento, Ceronda; 4. Druento, pratica golf; 5. Druento, tomba di via Roma; 6. Druento, tomba Erbarolo; 7. Druento, loc. Pracù; 8. Druento, cascina Merli; 9. Druento, loc. Pagliare; 10. Druento, rag. Viali 1; 11. Druento, reg. Viali 2; 12. Pianezza, cascina Muradora; 13. Pianezza, località Grange, cascina Regis; 14. Pianezza, Bretella 2; 15. Pianezza, Bretella 1; 16. Pianezza, via Druento; 17. Pianezza, Embrice; 18. Pianezza, San Paolo; 19. Druento, Fornace Garrone, regione Tornafol; 20. Pianezza, Palazzo del Comune, via IV novembre; 21. Pianezza, strada Pianezza-Val della Torre angolo strada della Piscina; 22. Alpignano, cascina Scottina; 23. Caselette, tombe romane; 24. San Gillio, cascina delle monache. 25. San Gillio, madonnina; 26. San Gillio, San Gillio 1; 27. Caselette, rustico romano; 28. Caselette, tombe romane; 29. Caselette, A Prà; 30. Alpignano, strada Pianezza-Alpignano; 31. Pianezza, campo sportivo; 32. Pianezza, centro commerciale; 33. Alpignano, cascina Ratti; 34. Alpignano, sud dell'abitato; 35. Alpignano, cascina Bonafus, regione San Marcello; 36. Pianezza, Pieve di San Pietro; 37. Pianezza, regione Ciocca; 38. Collegno, Pilone; 39. Collegno, Stazionetta 1; 40. Collegno, cascina Favorita; 41. Collegno, strada della Viassa; 42. Collegno, Carrefour 2; 43. Collegno, Carrefour 3; 44. Collegno, Carrefour 4; 45. Collegno, campo volo Aeritalia presso cascina Ferraris; 46. Collegno. Tomba del pescatore; 47. Collegno, necropoli di frazione Bruere; 48. Collegno. Rustico di via dei Molini; 49. Pianezza, Santa Maria della Stella; 50. Torino. Castello della Saffarona; 51. Torino, Casa circondariale; 52. Torino, corso Regina Margherita; Torino, Via Pietro Cossa 1; 53. Torino, via Pietro Cossa 2.

da P. Barocelli nel 1971²⁶ e riconfermato da G. Cantino Wataghin e A. Crosetto²⁷.

L'interesse per gli alvei fluviali risulta evidente anche nel settore più settentrionale della zona indagata, non lontano dal corso del torrente Ceronda. Qui, infatti, nello spazio di circa 5 chilometri si assiste all'allinearsi degli affioramenti di Druento Cascina Bertolotta, Ceronda 1, Pratica Golf, Pracù e Necropoli del Campo da Golf²⁸. Tutti questi siti sono allineati, con modeste deviazioni, lungo una direttrice il cui orientamento è compatibile con quella dei decumani della centuriazione di Torino. L'allineamento prosegue a occidente oltre il corso del torrente Casternone ove un affioramento romano (oggi raggiungibile con un ponticello) è stato individuato presso Cascina Servilia.

Un altro allineamento potenzialmente riconoscibile è quello che unisce Druento con Pianezza. Qui, si susseguono in modo serrato gli affioramenti di Druento Pratica Golf, Druento Tomba via Roma, Druento Regione Viali 1 e 2, Pianezza Bretella 1 e 2, Pianezza Embrice, Pianezza via

Druento, Pianezza San Paolo (tuttavia attribuito ad età medievale), Druento Fornace Garrone, Pianezza Palazzo del Comune (sotto il quale fu possibile identificare un muro romano di notevole spessore), Pianezza Pieve di San Pietro e, proseguendo al di là della Dora verso sud, Alpignano Cascina Bonafous in regione San Marcello²⁹. A quest'ultimo sito si dovranno aggiungere la necropoli scoperta in frazione Bruere³⁰ e il rustico romano di via Molini a Collegno³¹ che, pur esulando dal territorio oggetto della survey, sono disposti lungo l'asse ipotizzato.

La rimanenza dei siti censiti è quindi dislocata lungo la direttrice pedemontana alle falde del Monte Musinè e del Monte Calvo, lungo una linea dall'andamento meno regolare che vede in sequenza i siti di San Gillio 1, San Gillio Cascina delle Monache, San Gillio Madonnina, Alpignano Cascina Scottina, Casellette tombe romane, Casellette rustico romano, Casellette sito a Prà. Che i risultati della survey non siano influenzati dall'andamento delle moderne strade intercomunali è evidente sovrapponendo la carta

archeologica così ottenuta con quella topografica attuale, ove le vie di comunicazione risultano di orientamento e percorso totalmente differente (Figura 6).

Pochi sono gli affioramenti archeologici che esulano le direttrici sopraelencate e nello specifico: Pianezza Cascina Muradora, Pianezza località Grange-Cascina Regis e Pianezza via per Val della Torre angolo strada della piscina. Come noto, la messa in atto della centuriazione e l'accatastamento delle terre da parte di Roma trasformò radicalmente il paesaggio antico dando vita a una griglia di poderi assegnati ai coloni e, eventualmente, alle popolazioni autoctone accolte nel corpo civico³². I limiti tracciati dai gromatici erano normalmente percorsi dalle strade e dalle carrarecce che mettevano in comunicazione i diversi appezzamenti di terra e non di rado erano affiancati da rogge di irrigazione e da filari di alberi³³. Questi limiti, in qualche caso, sono sopravvissuti per il continuato utilizzo nel corso dei secoli. Ciò è particolarmente visibile per la centuriazione di Caselle (1° NW-SE) e per quella di Ivrea (4° NW-SE). Anche il tratto di centuriazione attribuito a Torino stretto tra San Maurizio Canavese e Balangero, caratterizzato da un'ulteriore rotazione da 26° a 36° NW-SE allo scopo di adattarsi alla pendenza dei terreni, risulta meglio percepibile nella cartografia di quanto sia possibile fare nel territorio oggetto della nostra

indagine³⁴. Ne consegue l'importanza documentaria dei dati archeologici evidenziati dalla survey per i quali è lecito domandarsi se possano rappresentare un marker della parcellizzazione antica.

Per provare a rispondere a tale domanda si è provveduto a georeferenziare le singole segnalazioni archeologiche su un sistema GIS, sovrapponendo alla mappa topografica di base un reticolo centuriato orientato a 26°40' NW-SE in analogia con l'orientamento di *Augusta Taurinorum* (quest'ultimo è normalmente dichiarato pari a 26° ma una recente misurazione effettuata tramite GPS e con teodolite astronomico ha corretto la misura a 26°40' NW-SE: una differenza solo apparentemente insignificante perché capace di determinare sensibili deformazioni della centuriazione che si estende per decine di chilometri)³⁵.

Per definire la maglia centuriata standard – il cui lato corrisponde a 2400 piedi – è stato adottato il piede romano di 0,2965 metri. Stabilito tramite una mediana l'asse del cardo della centuriazione che unisce Pianezza a Druento (orientamento pari a 116° 40') e l'ipotetico asse del decumano della centuriazione riconosciuto al margine del torrente Ceronda (orientamento 26°40') sono state dedotte e tracciate le maglie centuriate dell'area stretta tra la Dora Baltea e il torrente Chisola che si ritengono far parte della «centuriazione di

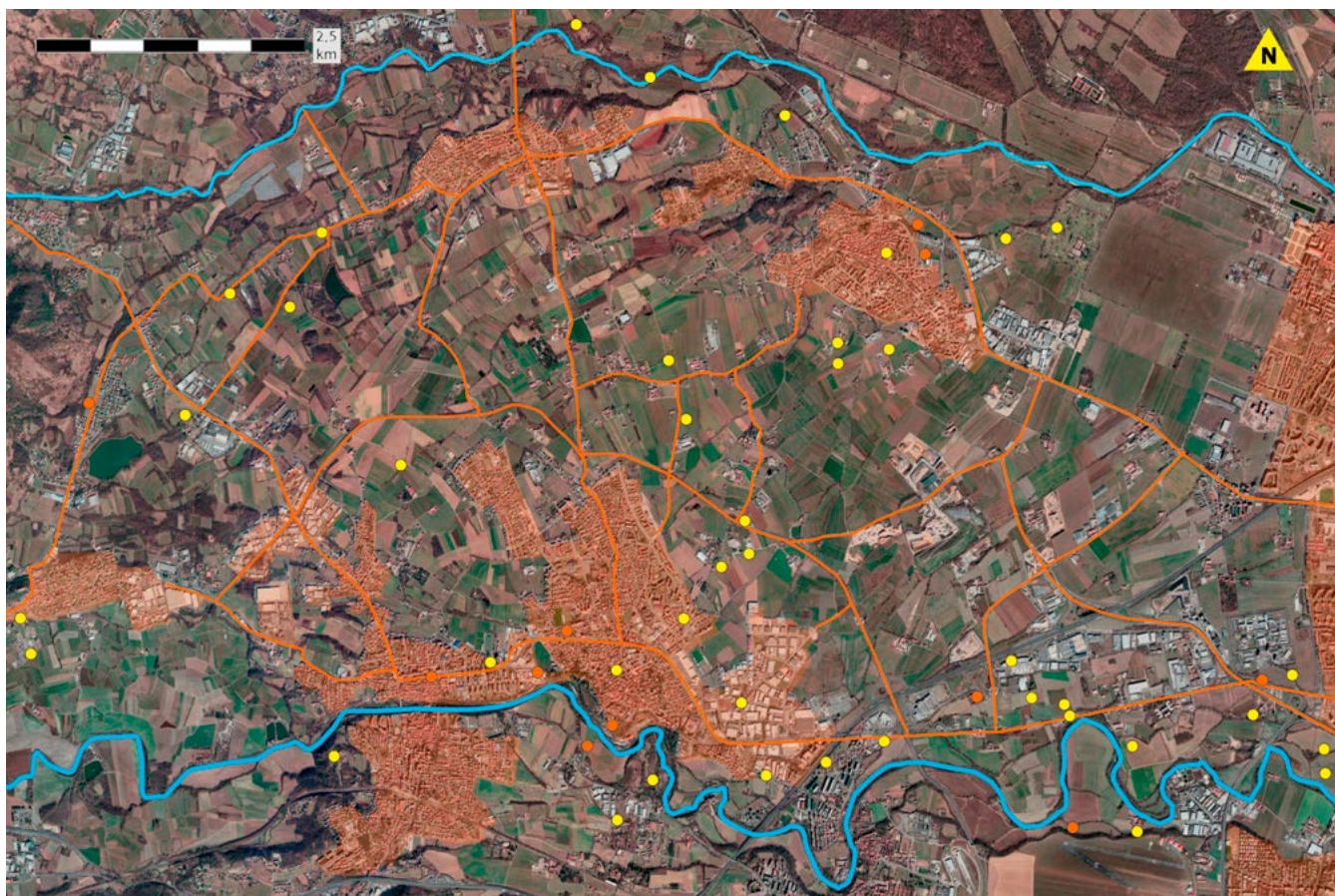


Figura 6. Territorio dei comuni di Collegno, Pianezza, Alpignano, Druento e San Gillio con indicazione delle principali vie di comunicazione contemporanee (in arancione). I pallini indicano i luoghi dei rinvenimenti. A nord il corso del torrente Casternone; in basso quello della Dora Riparia.

Torino». I risultati sembrano andare al di là delle aspettative iniziali, dal momento che la maglia così ottenuta vede l'intersezione di un cardine e di un decumano della centuriazione in coincidenza con l'intersezione tra il decumano massimo di *Augusta Taurinorum* (via Garibaldi) e la linea delle mura occidentali della città (oggi via Consolata), più o meno dove sorgeva la Porta Decumana o Segusina. Tale punto viene infatti a trovarsi alla distanza di 9230 metri dal cardo di Pianezza/Druento, che equivale a 13 centurie di 710 metri di lato. Dal punto di vista dei meridiani, l'asse della centuriazione passante per Druento (decumano) verrebbe invece a costituire il lato settentrionale della quarta centuria a settentrione del decumano massimo passante per via Garibaldi, ad una distanza di 2940 metri.

Una maglia centuriata siffatta spiega gli affioramenti apparentemente isolati identificati nella survey. In particolare, il sito di Cascina Muradora verrebbe a trovarsi all'intersezione di due centuriazioni e i siti di Pianezza Cascina Regis e di San Gillio Cappella andrebbero a posizionarsi al centro di una maglia centuriata. Manterrebbe una posizione irregolare solo l'affioramento di Pianezza in strada Val della Torre che verrebbe a trovarsi a 130 metri di distanza da uno dei cardini della centuriazione.

Ne consegue una verifica in chiave archeologica della "consistenza" della centuriazione di Torino teorizzata negli anni Sessanta del XX secolo dal Politecnico di Torino³⁶.

È tuttavia necessario precisare che non ha fornito risultati soddisfacenti l'applicazione alla maglia centuriata del piede tolemaico (pari a 0,3083 metri) secondo l'ipotesi formulata da V. Borasi³⁷ per cui le centurie avrebbero misurato 739,32 metri di lato. L'uso di tale modulo (originariamente formulato postulando che il decumano massimo della centuriazione di Torino fosse allineato con il Monte dei Cappuccini) non trova in effetti conferma nelle centuriazioni di Ivrea e di Tortona (che furono entrambe ottenute facendo uso del piede romano classico³⁸) e tanto meno nel tratto della centuriazione di Torino tra San Maurizio Canavese e Balangero della quale sono state recentemente riconosciute cartograficamente le maglie di 710 × 710 metri³⁹. L'impiego del piede tolemaico, nel nostro caso, determinerebbe infatti un totale sfasamento tra la rete centuriata e le emergenze archeologiche sino a qui raccolte.

Accettando una centuriazione classica con moduli di 710 × 710 metri⁴⁰ ne conseguirebbe l'identificazione del punto di intersezione tra il decumano di via Garibaldi e il lato orientale della cinta romana (o le sue immediate prossimità in considerazione del margine di errore implicito nel riconoscimento del decumano Druento/Pianezza) come punto di partenza per il tracciamento della centuriazione torinese. Tale posizione risulterebbe tra l'altro compatibile con le esigenze di carattere augurale dell'*urbs* evidenziatesi a Marzabotto⁴¹ e ad *Augusta Praetoria*⁴².

Al contempo sembra evidenziarsi una possibile sincronicità tra la progettazione della città e quella della sua

centuriazione⁴³, soprattutto se si accettano come punto generativo dell'intero piano agrimensorio le pertinenze della porta urbana occidentale, laddove si poneva il diaframma tra pomerio e agro centuriato.

Non vi è qui spazio e modo per sviscerare il complesso problema delle relazioni tra la centuriazione di Torino e quella di Caselle, è però degno di nota come la situazione torinese della doppia centuriazione si riproponga nel municipio augusteo di Novara-*Novaria*⁴⁴. Qui, il cardo cittadino (89°70' NW-SE⁴⁵) si prolunga a meridione in una centuriazione di analogo orientamento che si sovrappone a quella più estesa, di 17° NW-SE che asseconda il corso del fiume Ticino⁴⁶.

Torino e Novara sembrano dunque rappresentare delle fondazioni pianificate con estrema attenzione agli aspetti formali, simbolici e funzionali, e immaginate per relazionarsi con il territorio circostante secondo la *ratio* definita dai gromatici *pulcherrima*⁴⁷: quella cioè in cui le centuriazioni escono dalle porte della città e attraversano la campagna in condizione di continuità e senza interruzioni.

Sembra plausibile che un'attività complessa come la deduzione di una colonia prevedesse uno studio preventivo con la partecipazione di architetti, gromatici, urbanisti (e forse degli aruspici, come d'altronde suggerito dai testi di agrimensura)⁴⁸. Compito dei progettisti era di armonizzare le diverse esigenze del buon abitare e le relazioni organiche della città con il suo territorio.

Nel caso di Torino, l'orientamento di 26°40' a sud del meridiano permette di assecondare la lieve pendenza naturale dei terreni da Rivoli in direzione del Po facilitando il drenaggio delle acque; al contempo, le mura settentrionali e orientali tendono ad avvicinarsi ai declivi coincidenti con i margini dei terrazzi fluviali della Dora e del Po lasciando sufficiente spazio ai quartieri artigianali e agli scali fluviali⁴⁹; l'asse del decumano permetterebbe di penetrare in profondità nella pianura occidentale sino al suo punto più arretrato coincidente con Val della Torre; la centuriazione asseconda infine con sufficiente approssimazione l'andamento della Dora Baltea a nord, del torrente Chisola a sud e della collina torinese a ovest. A ciò si dovrà aggiungere la componente inaugurale (in particolare in connessione con la fondazione della colonia) che deve avere suggerito la scelta di un determinato orientamento all'interno di un range di angoli possibili⁵⁰.

Che la forma urbana della città coloniale romana sia il frutto del complesso dialogo tra esigenze simbolico-propagandistiche e necessità pratiche è d'altronde evidente da molti fattori. Afferiscono all'immaginario del periodo tardorepubblicano e augusteo la forma quadrata della città e della sua cinta⁵¹, quella degli isolati (pari a 70 x 70 metri) e persino quella del basamento delle torri – quadrato anch'esso – che a Torino e ad Asti si raccorda con l'esadecagono superiore tramite piramidi in calcestruzzo. Rientrano probabilmente in tale ambito ideale anche le anfore poste ai vertici di un quadrilatero documentate presso l'area di inaugurazione delle mura di piazza Castello⁵². La valenza fortemente

simbolica della città romana è riecheggiata dalle parole di Solino che parla di una Roma Quadrata costruita *ad equilibrium*, mentre Festo riferisce che Augusto fece costruire sul Palatino una Roma Quadrata davanti al tempio di Apollo, dotata tra l'altro di un'ara al cui interno era conservato tutto il necessario per la fondazione di una città⁵³.

I risultati della survey condotta nell'agro centuriato nord-occidentale di *Augusta Taurinorum* sembrano confermare la validità dell'intuizione dell'équipe di A. Cavallari Murat e l'esistenza di una centuriazione di Torino armonizzata con l'orientamento delle vie di *Augusta Taurinorum*.

È anche opportuno osservare come l'asse del cardo centuriato che ci pare aver individuato tra Pianezza e Druento sia posto a oriente della linea Rivoli-Alpignano che è indicata in *Forma Urbana* come il limite della centuriazione torinese⁵⁴. Rimane pertanto incerta la condizione del territorio tra Alpignano e Caselle, vale a dire in quella porzione di terreno che separava la colonia dal confine amministrativo della provincia delle Alpi Cozie, non lontano da borgata Malano di Avigliana (TO) dove avveniva l'esazione della *Quadragesima Galliarum*.

La survey condotta nelle campagne nord-occidentali di *Augusta Taurinorum* costituisce il risultato di un'attività campale pluriennale difficilmente replicabile. Per la verifica dei risultati che ne sono scaturiti è forse necessaria una nuova indagine sulla maglia centuriata di Torino verificando in estensione le eventuali interferenze da parte delle centuriazioni contermini⁵⁵, così da comprenderne con maggior precisione la consistenza, la logica distributiva e l'estensione. I dati qui presentati vogliono dunque rappresentare uno stimolo per la continuazione e l'affinamento della ricerca e, quando possibile, una sua verifica puntuale sul terreno.

Note

¹ Vincenzo Borasi, «Centuriatio» e «castramentatio» nell'«Augusta Taurinorum», in Vincenzo Borasi, Augusto Cavallari Murat (a cura di), *Forma Urbana ed Architettura nella Torino Barocca*, Tipografia Sociale Torinese, Torino 1962, pp. 301-318; Luigi Cappa Bava, *Conferme alla geometria urbanistica romana mediante osservazioni geoidrologiche, climatologiche e di scienza agraria*, in *Forma Urbana* cit. pp. 319-330. Il carattere pionieristico dell'opera viene evidenziato in alcune obiezioni mosse da G. Inaudi sei anni più tardi, cfr. Giorgio Inaudi, *Il problema della centuriazione e della duplice deduzione coloniale di "Augusta Taurinorum"*, in «Deputazione Subalpina di Storia Patria. Bollettino storico-bibliografico subalpino», n. 74, 1976, pp. 381-398.

² Plinio Fraccaro, *La colonia romana di Eporodia e la sua centuriazione*, in «Annali dei Lavori Pubblici», fs. 10, 1941, pp. 719-740.

³ G. Inaudi, *Il problema della centuriazione* cit. pp. 394-398; Gisella Cantino Wataghin, *L'archeologia della città*, in Valerio Castronovo (a cura di), *Storia illustrata di Torino*, Sellino Editore, Torino 1994, pp. 61-80; Sergio Roda, *Torino romana*, in Giuseppe Sergi (a cura di), *Storia di Torino*, Einaudi, Torino 1997, pp. 193-195; Flavio Raviola, *I problemi della centuriazione*, in Giovannella Cresci Marrone, Enrica Culasso Gastaldi (a cura di), *Per pagos vicisque. Torino romana tra Orco e Stura*, Editoriale Programma, Padova 1988, pp. 169-183.

⁴ Vincenzo Borasi, *Mutuazioni reciproche tra la geometria urbana ed extraurbana in epoca classica*, in *Forma Urbana* cit. p. 333 nota 2. L'autore ipotizza una fondazione della città nell'ultima decade di gennaio secondo le regole ad auspicali «in considerazione dell'angolo di rotazione dei *kardines* di 26° in senso orario rispetto ai paralleli geografici». A parte l'involontaria confusione tra *kardines* e *decumani* l'intuizione è confermata da un recente studio sull'orientamento del decumano massimo della città, cfr. Sandro Caranzano, Mariateresa Crosta, *La data di inaugurazione di Augusta Taurinorum. Propaganda augustea, castramentatio e orientamento rituale*, in «Bollettino Società Promotrice di Archeologia Belle Arti», nn. 59-60, 2018-19, pp. 93-152.

⁵ In effetti, V. Borasi è in grado di riconoscere solo 15 corrispondenze cartografiche per la zona oggetto del presente contributo, tra l'altro non tutte attribuibili con certezza all'antichità.

⁶ L'attività è stata coordinata dai signori G.P. Spaliviero e G.L. Castagno con l'aiuto dei soci del Gruppo stagionalmente, in modo indipendente e su base volontaria. Metodologicamente, sono stati circoscritti sulle carte IGM i diversi appezzamenti e poderi dispersi nel territorio provvedendo a una ricognizione pedestre di ognuno di essi in diversi momenti dell'anno, sulla base dell'agibilità temporanea dei campi (autorizzazione dei proprietari, assenza di coltivi ecc.). Inoltre, sono state monitorate le attività di scavo viario, edile e infrastrutturale (basandosi su segnalazioni dei residenti) per le quali anche l'attuale legislazione non prevede l'obbligo dell'Assistenza archeologica al cantiere. Gran parte della survey è stata poi condotta a termine in un periodo storico che precede l'emanazione della prima legge italiana sull'archeologia preventiva, e nello specifico il Decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63 e successive modificazioni (http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/275/archeologia-preventiva, consultato il 17/11/2023). I limiti dell'indagine possono forse circoscriversi al carattere "spontaneo" della ricerca territoriale che però, come si è detto, risulta preziosa per la copiosità dei dati raccolti.

⁷ Pier Luigi Castagno, Gian Paolo Spaliviero, Carlo Marocco, *Tra Ceronda e Dora Riparia. Ricerche sul popolamento del territorio*. In «Ad Quintum», suppl. 4 (1998), pp. 33-46; Pier Luigi Castagno, Gian Paolo Spaliviero, *Pianezza e il suo territorio. Testimonianze e fonti storiche dalle origini al primo catasto urbano*, Pianezza 2006.

⁸ L'attività è stata condotta in coordinamento con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte (Soprintendente M. Sapelli Ragni, ispettore di zona F. Barello) ed è confluita in una schedatura dei siti e nella produzione di una mappa del rischio archeologico, cfr. Sandro Caranzano, *Survey nella centuriazione di Augusta Taurinorum*, in «Ad Quintum», n. 11, 2022, pp. 61-113; Pier Luigi Castagno, Gian Paolo Spaliviero, *Alle origini di Pianezza, Druento e San Gillio*, in «Ad Quintum», n. 11, 2022, pp. 30-60. Per quanto concerne la normativa, i metodi e gli obiettivi dell'archeologia preventiva cfr. Paolo Gull, *Archeologia preventiva*, Palermo 2015; G. Galasso, *Manuale di Archeologia Preventiva. Normative e procedure operative*, Roccadaspide 2022. Inoltre, su questa rivista: Andrea Longhi, Mauro Volpiano, *L'interpretazione della struttura insediativa storica e del patrimonio culturale paesaggistico*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n. LXXII-3 (2018), pp. 68-73; Ivi Roberto Gambino, *I contenuti e il ruolo del Piano paesaggistico regionale*, pp. 145-149.

⁹ Cfr. S. Caranzano, *Survey nella centuriazione* cit. figg. pp. 82 e 83.

¹⁰ Giuseppina Spagnolo Garzoli, *Il popolamento rurale in età romana*, in Liliana Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Volume II. L'età romana*, Allemandi, Torino 1988, pp. 68-88;

- Alessandro Betori, *Collegno, strada della Viassa. Edificio rustico di età romana*, in «Quaderni SAP», 18 (2001), pp. 94-95; Federico Barello, Maria Grazia La Spada, *Brandizzo, loc. Cascina Bologna. Villa rustica di prima età romana imperiale*, in «Quaderni SAP», 20 (2004), pp. 209-211; Federico Barello, *Villa romana di Almese. Guida breve*, Borgone di Susa 2014.
- ¹¹ Cfr. S. Caranzano, *Survey nella centuriazione* cit. fig. p. 60.
- ¹² Alberto Bacchetta, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II secolo a.C -IV secolo d.C.)*, in «Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana», n. 4, 2003, pp. 13-19.
- ¹³ Federico Barello, *Collegno, Località Cascina Canonica, Edifici rustici di età romana*, in «Quaderni SAP», n. 27, 2012, p. 281.
- ¹⁴ A. Betori, *Collegno, strada della Viassa* cit.
- ¹⁵ Comunicazione personale dell'ispettore F. Barello seguita da visita sul luogo dello scrivente.
- ¹⁶ Federico Barello, *Pianezza, via Druento, Fornace Garrone. Impianti con rustico di età romana*, in «Quaderni SAP», n. 20, 2004, pp. 6-7.
- ¹⁷ Stefania Ratto, Margherita Roncaglio, *Torino, località Cascina Pellerina, via Cossa. Insediamento rustico di età romana*, in «Quaderni SAP», n. 28, 2013, pp. 278-279.
- ¹⁸ Luisa Brecciaroli Taborelli, *Assistenza archeologica lo scavo della fognatura in via Druento-via Grange*, Relazione tecnica Cooperativa di Ricerca Archeologica Chora s.r.l., 1990.
- ¹⁹ Ibidem.
- ²⁰ Silvana Finocchi, *Indizi di insediamento romano a Pianezza*, in «Ad Quintum», 5 (1978), pp. 47-52.
- ²¹ G. Porta, *Due sepolture di cremati da Collegno*, in «Ad Quintum», 1 (1971), pp. 47-48.
- ²² Piero Barocelli, *Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte*, in «Bollettino Società di Archeologia e Belle Arti», XIV (1930), p. 69.
- ²³ Fantaguzzi, *Regione IX Transpadana, II. Alpi gnano*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche» Serie IV, annata 288, vol. 9 (1891), p. 144.
- ²⁴ S. Caranzano, *Survey nella centuriazione di Augusta* cit., pp. 72-88.
- ²⁵ Gian Paolo Spaliviero, Pier Luigi Castagno, *La strada romana sulla sponda sinistra della Dora Riparia nel tratto compreso tra Torino e Collegno*, in «Ad Quintum», n. 10, 2002, pp. 39-45.
- ²⁶ Piero Barocelli, *La via da Torino a Rivoli nella vecchia cartografia*, in «Ad Quintum», n. 2, 1970, pp. 8-13.
- ²⁷ Alberto Crossetto, Claudio Donzelli, Gisella Wataghin, *Per una carta Archeologica della Valle di Susa*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», n. 79, 1981, pp. 355-413.
- ²⁸ S. Caranzano, *Survey nella centuriazione di Augusta* cit., pp. 30-60.
- ²⁹ Federico Barello, *Alpi gnano, località cascina Bonafus. Cippo con iscrizione latina*, in «Quaderni SAP», n. 31, 2016, pp. 290-291.
- ³⁰ P. Barocelli, *Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte* cit..
- ³¹ Federico Barello, *Collegno. Via Molini*, in «Quaderni SAP», n. 6, 2022, pp. 186-187.
- ³² Oswald A.W. Dilke, *Gli agrimensori di Roma antica. Teoria e pratica della divisione e dell'organizzazione del territorio nel mondo antico*, Edagricole, Milano 1979; Salvatore Settis, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Franco Cosimo Panini, Modena 1993.
- ³³ Sesto Giulio Frontino, *De Limitibus*, in Giacinto Libertini (a cura di), *Gromatici Veteres ex Recensione Caroli Lachmanni. Corpus Agrimensorum Romanorum*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2018.
- ³⁴ Simone Bocchio Vega, *Insediamento e struttura del territorio nel Canavese occidentale tra antichità e medioevo*, in «Bollettino di Storia e Arte Canavesana», n.12, 2012, pp. 105-144.
- ³⁵ Sandro Caranzano, Mariateresa Crosta, *The date of foundation of Augusta Taurinorum (Torino) by cross-checking astronomy, archaeology and gromatics*, in «Mediterranean Archaeology and Archaeometry», 22 (2022), pp. 189-207.
- ³⁶ Stella Vittoria Bertarione, Giulio Magli, *Augustus' power from the Stars and the Foundation of Augusta Praetoria Salassorum*, in «Cambridge Archaeological Journal», n. 25-1, 2015, pp. 1-15; Antonio Gottarelli, *Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este: appunti per una aritmo geometria del rito (IV)*, in «Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici», n. 18, Alma Mater Studiorum Università, Bologna 2010.
- ³⁷ V. Borasi, «Centuriatio» e «castramentatio» cit., pp. 333-336.
- ³⁸ P. Fraccaro, *La colonia romana di Eoredia* cit. pp. 719-740; Id., *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, Tipografia del libro, Pavia 1957, pp. 123-150.
- ³⁹ S. Bocchio Vega, *Insediamento* cit., pp. 107.
- ⁴⁰ G. Inaudi, *Il problema della centuriazione* cit. pp. 388-389.
- ⁴¹ A. Gottarelli, *Templum solare e culti* cit. pp. 62-90.
- ⁴² S.V. Bertarione, G. Magli, *Augustus' power* cit., pp. 1-15.
- ⁴³ Di tale avviso anche G. Inaudi, *Il problema della centuriazione* cit. p. 391 e 391.
- ⁴⁴ Sandro Caranzano, Mariateresa Crosta, *Geometria, numero e cosmo nella città antica. La Regio XI augustea*, in *Rappresentare il Tempo. Architettura, geometria, astronomia*, atti del congresso, Napoli, 9 giugno 2023 (in stampa).
- ⁴⁵ Ibidem.
- ⁴⁶ Emanuela Zanda, *Centuriazione e città*, in Liliana Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Allemandi, Torino 1998, pp. 49-66.
- ⁴⁷ Hyg. Grom. *Const. lim.* II 10-15. A favore di tale ipotesi cfr. Ferdinando Castagnoli, *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica ortogonale*, De Luca, Roma 1956, pp. 94-97. Poco incline a dar fiducia ai gromatici invece G. Inaudi, *Il problema della centuriazione* cit. pp. 382-383.
- ⁴⁸ Sextus Iulius Frontinus, *De limitibus*, 10-11, 20-8.
- ⁴⁹ Sandro Caranzano, *L'archeologia in Piemonte prima e dopo Ottaviano Augusto*, Ananke, Torino 2012, pp. 134-137 e relativa bibliografia.
- ⁵⁰ S. Caranzano, M. Crosta, *The date of foundation* cit., pp. 289-207.
- ⁵¹ Alexandre Grandazzi, *La Roma Quadrata: mythe ou réalité?*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité» n. 105-2, 1993, pp. 493-545; Attilio Mastrocinque, *Roma quadrata*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», n. 110-2, 1998, pp. 681-697; Fabrizio Feraco, *La dimensione pitagorica dell'aggettivo quadrata in Varrone*, in «Latomus», n. 74-2, 2015, pp. 365-385.
- ⁵² Luisa Brecciaroli Taborelli, Ada Gabucci, *Le mura e il teatro di Augusta Taurinorum: sequenze stratigrafiche e dati cronologici*, in Luisa Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II sec. - I sec. d.C.)*, Torino 2006, pp. 252-256.
- ⁵³ C. Iulius Solinus, *Collectanea rerum memorabilium* I, 17; Sextus Pompeius Festus, *De verborum significatu*, 310: Cfr. inoltre S. Caranzano, M. Crosta, *Geometria, numero* cit. (in corso di stampa).
- ⁵⁴ V. Borasi, «Centuriatio» e «castramentatio» cit., p. 307, fig. 2; G. Inaudi, *Il problema della centuriazione* cit., p. 387.
- ⁵⁵ Ibidem., p. 388.